

AUTO

Fca-Renault, resta il nodo della sede Cda fiume a Parigi

Consiglio di amministrazione fiume per Renault, chiamato a esaminare ancora la fusione con Fca. Tra le altre tematiche al centro del board la sede della nuova società, che i francesi vorrebbero a Parigi. Il ministro dell'Economia Bruno Le Maire ne fa una questione di priorità. — a pagina 13

Fca apre alle richieste di Parigi Trattativa a oltranza con Renault

AUTO

Le Maire: «No alla fretta, prendiamo il tempo di fare le cose per bene»

Consiglio fiume nella notte sulle condizioni e garanzie del piano di fusione

Marigia Mangano

Dal nostro inviato
PARIGI

Trattativa a oltranza sulla fusione Renault-Fca. Ieri si è riunito il consiglio del gruppo francese, che a Boulogne-Billancourt, alla porte di Parigi, ha avviato un confronto serrato, proseguito fino a tarda notte, sull'opportunità di sigillare sin da subito l'alleanza o prendere altro tempo. Secondo quanto si apprende i francesi avrebbero chiesto a Fca un adeguamento dei rapporti di concambio, inizialmente fissati nella proposta Fca sulla base di una capitalizzazione di Renault di 15 miliardi contro i 18 miliardi di Fca. Una controproposta che nelle ultime ore, in cui sarebbero stati costanti i contatti tra i due gruppi, avrebbe registrato un'apertura da parte di Fca.

Ieri sera, Reuters parlava di un accordo preliminare raggiunto tra il Lingotto e lo Stato francese. Il nuovo schema del progetto, e i nuovi valori su cui si sarebbero allineati i due futuri

partner, dovranno ora essere sigillati dal board francese e da un nuovo cda di Fca.

Si apre dunque un tavolo negoziale che si preannuncia molto delicato. Prima di tutto per il ruolo giocato dalla politica in questa partita essendo lo Stato francese socio al 15% di Renault. Proprio ieri il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, è tornato a ribadire l'interesse per l'operazione ma chiedendo di non avere fretta: «Prendetevi il tempo per fare le cose bene. Si tratta di un'operazione importante, che mira a creare un campione mondiale dell'automobile: nessuna fretta». «Questa fusione, è, come ho sempre detto, un'opportunità, perché può consolidare il panorama automobilistico mondiale e creare un campione europeo globale», ha detto il ministro. «Ma - ha aggiunto - ci sono delle condizioni, e queste condizioni sono state fissate sin dall'inizio», ricordando la necessità della presenza di una sede operativa in Francia, della rappresentanza dello Stato francese nel consiglio della futura entità e delle garanzie per i siti industriali e l'occupazione.

Se il Governo apre all'operazione, ma chiede garanzie, da Oltralpe ci sono diverse anche voci scettiche, partendo dai sindacati di Renault, che parlano di uno "squilibrio" in favore di Fca, al fondo francese Ciam, azionista di Renault, che ha inviato una lettera al cda, parlando di operazione "opportunista" da parte di Fca, la cui offerta non riconoscerebbe il giusto valore alle attività industriali di Renault.

Sullo sfondo poi resta e non è affatto secondario il nodo Nissan. Renault ha il 43,4% della casa giapponese. Nissan ha a sua volta il 15% di Renault (ma senza diritti di voto) e due consiglieri nel cda della casa francese. Il ceo di Nissan, Hiroto Saikawa, ha lasciato intendere di essere aperto a valutare il progetto di fusione Fca-Renault, chiedendo però la revisione completa dei termini dell'Alleanza se questa andrà in porto. Tutto da riscrivere, dunque. E da modellare intorno a un interlocutore che, se la fusione andrà in porto, sarà profondamente cambiato e molto più forte. C'è però ottimismo, negli ambienti finanziari, sull'epilogo di questo disegno. Anche perché il partner giapponese ha pochi margini di manovra, almeno sulla carta. Di fatto l'operazione sembra stata costruita per creare condizioni favorevoli per tutti gli attori in campo, inclusa Nissan. Intanto perché concede al gruppo di Saikawa un anno di tempo per valutare la nuova realtà. Ci vorranno 12 mesi per completare l'aggregazione e in questo arco di tempo si vaglieranno le soluzioni possibili per coinvolgere l'Alleanza. Inoltre se, come sembra, i termini dell'operazione sono stati migliorati per Renault, Nissan, che del gruppo ha il 15%, ne trarrà automaticamente vantaggio. Infine il Giappone riacquista voce nel libro soci della nuova Renault-Nissan, perché la creazione di un capogruppo olandese fa decadere il congelamento dei diritti di voto pur ridimensionando la partecipazione dal 15% al 7,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFP

Consolidamento dell'auto. Trattative di fusione Fca-Renault.

